

Io me ne frego!

Una storia
di bullismo



lo me ne frego!

Una storia di bullismo

di Valeria Cavalli

con Salvatore Aronica e Francesco Errico

regia, scene e luci Claudio Intropido

consulenza scientifica Dott. Nicola Iannaccone

collaborazione didattica Prof.ssa Simonetta Muzio

musiche Gipo Gurrado

produzione Manifatture Teatrali Milanesi

età consigliata: **dagli 11 anni**

durata: **70 minuti**

Bullismo: etimologia della parola

di Simonetta Muzio e Nicola Iannaccone

Significato e significante nel bullismo

Si dà spesso per scontato che il termine "bullismo" sia conosciuto e condiviso da tutti. Ma, come spesso avviene nella comunicazione, soprattutto quando sono coinvolte questioni scottanti, è abbastanza facile che ognuno abbia in mente la propria definizione di bullismo e che questo generi ambiguità e difficoltà di comprensione.

Conoscere la storia del termine aiuta a non cadere nell'equivoco di semplificare il processo, prendendo in considerazione un solo elemento alla volta, senza cogliere il fenomeno nel suo insieme.

Sul dizionario della lingua italiana online De Mauro alla voce bullismo troviamo *atteggiamento o comportamento da bullo*.

Sul dizionario Zingarelli al termine bullo corrisponde la definizione di: *giovane prepotente, bellimbusto, che si mette in mostra con spavalderia*.

Sul Devoto-Oli il bullo è un *teppista, sfrontato, ma anche in senso non cattivo, bellimbusto, che si rende ridicolo per la vistosità e l'eccentricità dell'abbigliamento*.

Sempre sul De Mauro troviamo: *uomo, spec. giovane, che si comporta con arroganza, prepotenza, spavalderia*. Estensione: *teppista, persona di modi volgari che si veste in modo pacchiano e vistoso, sfrontato, arrogante*. È indicata anche la variante: *bullo*.

Riferendo questo termine al contesto scolastico, viene richiamata con facilità l'immagine classica di uno studente non solo prepotente, ma anche con una posa impropriamente spavalda, in parte marginalizzato. Inoltre le estensioni di teppismo o di vandalismo richiamano un atteggiamento di rifiuto delle regole e della convivenza collettiva. In sintesi il bullismo è comunque individuato come una forma di violenza imposta da un singolo o da un piccolo gruppo rispetto alla classe scolastica percepita come sostanzialmente armonica.

Con il termine bullismo, infatti, si focalizza l'attenzione solo su un attore del processo: il bullo, il prepotente, non riconoscendo invece la matrice sociale del fenomeno. Per agire efficacemente sul bullismo invece è necessario intervenire sull'insieme del fenomeno contemporaneamente.

Nella nostra lingua il termine bullo porta in sé una connotazione positiva che ne riduce l'impatto emotivo: il sinonimo di bellimbusto sposta l'attenzione sull'apparenza più che sulla sostanza del comportamento; l'analisi etimologica del termine, tramite la variante bulo, ci fa scoprire la sua origine tedesca: *buhle* ossia l'amico intimo, il ganzo, il bellimbusto. Si tratta di un prestito linguistico risalente alle invasioni germaniche ma che nonostante i secoli agisce ancora sul nostro lessico e soprattutto sull'idea, ancora presente, che il bullismo sia un fenomeno attribuibile a ragazzi un po' spacconi e gradassi.

La difficoltà di focalizzare il fenomeno che si vuole analizzare è dovuta al fatto che il termine bullismo è un'italianizzazione del termine inglese *bullying*. Per comprendere appieno il significato del fenomeno dobbiamo risalire alla parola inglese *bullying* alla quale ci si è riferiti, con un neologismo, per etichettare il problema delle prepotenze in ambito scolastico.

Sull'**Oxford Dictionary** online alla parola **bullying** troviamo due definizioni:

1. nome [of person] maltrattamento m, sopruso m; [of country] intimidazione f,
2. aggettivo [behaviour] prepotente; [tactics] d'intimidazione.

Bullying è il sostantivo di **bully** e con questo termine si intende:

- ▶ verbo transitivo [person] maltrattare, angariare; [country] intimidire, intimorire; to ~ sb. into doing costringere qcn. a fare, intimare a qcn. di fare.
- ▶ nome prepotente m e f

Sull'Oxford Dictionary del 1990, *bully* denota una persona che usa la propria forza o potere per intimorire o danneggiare una persona più debole.

Da queste prime annotazioni è facile osservare come la traduzione letterale di bullismo con *bullying* non ha tenuto conto delle differenze di significato tra i due termini; nel coniare il neologismo ci si è basati solo su una somiglianza di suono, focalizzando l'attenzione esclusivamente sul bullo e tralasciando quegli aspetti di sopraffazione e dominio, estensibili anche alle relazioni tra stati, che caratterizzano invece il termine inglese. Abbandonando il campo semantico e volendo estendere l'analisi del termine alle connotazioni emotive, si osserva come anche in questo caso non vi sia relazione tra i termini nelle due lingue.

Il simbolo riprodotto è il logo con cui è stato presentato un gioco per PlayStation che ha fatto molto



discutere, *Bully*¹, commercializzato in Italia come *Canis Canem Edit*. L'immagine è sovrastata da una testa di toro, infatti, il termine *bully* contiene in sé la parola inglese *bull*, che significa toro e vuole suggerire il carattere irascibile associato comunemente a questo animale. Il rimando, anche se parziale, è corretto. Nel bullismo, infatti, sono presenti aspetti di imposizione fisica sugli altri, accompagnati da modalità verbali e indirette che nell'immagine del toro non sono suggerite. Restando sul piano dell'associazione suono - immagine, risulta evidente che non è possibile, nella lingua italiana, fare tale assonanza con i termini di bullismo e di bullo, anzi, come abbiamo detto precedentemente le sfumature presenti nella parola italiana sono fuorvianti.

Il significato inglese del termine non denota quindi un semplice atteggiamento, come accade nella lingua italiana, quanto una specifica modalità di relazione tra uno o più soggetti forti (individuo, gruppo o stato) che si avvale della propria superiorità per danneggiare un soggetto più debole. Questi aspetti della interazione bullo/vittima, nell'immagine proposta, sono richiamati anche dagli altri simboli presenti nello scudo. Nella definizione di *bullying* è espressa con chiarezza la matrice relazionale del fenomeno, potendo così individuare con facilità le prime due caratteristiche del *bullying* che lo rendono differente da altre manifestazioni di aggressività o di conflitto, e sono: lo squilibrio nel rapporto di forza tra il *bully* e la vittima e l'intenzione di arrecare un danno alla persona più debole.

Origini del termine *bullying*

Ma perché la comunità scientifica ha utilizzato il termine *bullying*?

L'utilizzo del termine *bullying* è strettamente connesso, nell'ambito della ricerca sui comportamenti aggressivi, al fenomeno del *mobbing*.

Nel 1972 in Svezia il termine *bullying* viene introdotto nell'ambito della ricerca sull'aggressività con significato del tutto analogo a quello di *mobbing*.

È solo alla fine degli anni '80 che lo psicologo del lavoro Heinz Leymann, (pioniere degli studi sul *mobbing* sin dagli anni '60) propone di utilizzare esclusivamente la terminologia *mobbing*² così da eliminare per quanto possibile la confusione tra *mobbing*³ e *bullying*.

Questa scelta a sua volta determinò che con il termine *bullying* si indicasse in maniera esclusiva

1 Questo gioco è stato impropriamente indicato come una proposta che incitava al bullismo. La sua visione e il suo utilizzo rimandano invece a regole relazionali più complesse, dove pur esistendo modalità di gioco aggressive (lotta) queste non possono essere utilizzate per dominare e soprattutto non contro personaggi deboli.

2 Per indicare le vessazioni in ambito lavorativo e quella forma di "comunicazione ostile e immorale diretta in maniera sistematica da uno o più individui (mobber e gruppo di mobber) verso un altro individuo (mobbizzato) che si viene a trovare in una posizione di mancata difesa".

3 È ormai comunemente acquisito che il termine *mobbing* assume il significato di pratica persecutoria o, più in generale, di violenza psicologica perpetrata dal datore di lavoro o da colleghi (mobber) nei confronti di un lavoratore (mobbizzato) per costringerlo alle dimissioni o comunque ad uscire dall'ambito lavorativo. Il *mobbing* è considerato dall'Inail malattia professionale. I motivi della persecuzione possono essere i più svariati: invidia, razzismo, diversità religiosa o culturale rispetto al gruppo prevalente, carrierismo sfrenato o semplice gusto nel far del male ad un'altra persona.

una forma particolare di mobbing: quella che si riscontra in ambito scolastico. Questo anche perché nei primissimi studi sul *bullying* si prestò maggior attenzione alle manifestazioni fisiche del fenomeno (le percosse, ecc.)

Approfondendo quindi l'analisi terminologica è necessario confrontarsi con il termine *mobbing*.

Il termine *mobbing*, coniato da K. Lorenz nel 1963 nell'ambito dell'etologia con il significato di attacco collettivo di una moltitudine di animali più deboli nei confronti di un animale più forte, il predatore, deriva dall'inglese *to mob* e indica l'assalto dell'orda, l'accerchiamento, la pressione, non a caso una folla di animali che in gruppo ne circondano uno (quasi sempre il più forte, il concorrente pericoloso), per allontanarlo, per isolarlo, per costringerlo alla fuga.

Da un punto di vista etimologico il termine *mobbing* ha origine da una locuzione latina "mobile vulgus" che significa "il movimento della gentaglia, il fuoco plebeo". Infatti, il sostantivo inglese *mob* indica "folla, moltitudine disordinata, tumultuante, violenta, marmaglia, plebe" e il verbo *to mob* indica attaccare, assalire, malmenare, aggredire.

Konrad Lorenz utilizzò il termine per indicare un tipo di comportamento animale: quando un gruppo di piccoli uccelli attacca e allontana un uccello più grande dal proprio territorio. Il termine ha dunque acquistato maggiore potenza metaforica per esprimere con tutta la forza dell'immagine dell'assalto e dell'accerchiamento di gruppo, la situazione di terrore psicologico dovuta all'isolamento della vittima di fronte all'ostilità degli altri.

Di cosa parliamo, quindi, quando ci occupiamo di bullismo?

Quale fenomeno prendiamo in considerazione e soprattutto quale intervento preventivo dobbiamo attivare?

Si tratta di un fenomeno che riguarda sempre il gruppo e il suo funzionamento.

La matrice sociale dei comportamenti agiti a livello individuale risponde alla modalità con la quale si struttura gerarchicamente un gruppo, la presenza contemporanea di più attori: il prepotente o i prepotenti, la vittima e gli spettatori. Sono soprattutto questi ultimi che, garantendo l'isolamento della vittima, permettono e legittimano l'azione di vessazione.

Gli studi più recenti indicano proprio che è sul contesto che bisogna intervenire, e quindi un'azione *antibullying* per essere efficace può partire da una singola classe, ma deve necessariamente veder coinvolta tutta la scuola e la comunità nella quale è inserita.

PARTE II

Introduzione al testo

Io me ne frego!

Una storia di bullismo

Io me ne frego! è una storia che narra l'amicizia di due ragazzi che si conoscono fin dall'infanzia: il racconto svela un rapporto che nel tempo diventa oppressione di uno nei confronti dell'altro.

Biglia, questo il soprannome del più debole, si rende conto dei cambiamenti dell'amico, traviato da cattive compagnie, ma non vuole e non riesce a rompere il legame che li unisce accettando dunque angherie e vessazioni. Allo stesso tempo l'altro procede inesorabile verso un tragico abbruttimento che lo porterà a non riconoscere più il confine fra il lecito e l'illecito.

L'amicizia, che all'inizio era caratterizzata da una spensierata leggerezza, si incrina diventando una continua prevaricazione: le parole facili che scorrevano fra i due ragazzi diventano macigni e tutto sembra precipitare. Ma a un certo punto Biglia trova il coraggio di dire no, di ribellarsi, rompendo il silenzio e ostacolando le malefatte del suo persecutore.

Raccontare il bullismo a teatro

In molte scuole, in molti centri di aggregazione giovanile, spadroneggia indisturbato e spesso incoraggiato il bullo, un ragazzo o una ragazza che attraverso la violenza fisica e verbale, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie, esercita il suo potere prevaricando i più deboli, umiliandoli, deridendoli e commettendo atti che ledono la dignità dell'individuo.

Per molti anni le gesta dei bulli sono state taciute e minimizzate, quasi a sostegno di quella tesi che vuole le prepotenze, fatte e subite, come una normale tappa della crescita, una fase necessaria nel passaggio all'età adulta.

Da alcuni anni sono chiari i danni che gli episodi di bullismo possono provocare sia alle vittime, colpite da patologie psicofisiche di diversa entità, sia ai bulli stessi che, in un vorticoso disimpegno morale, rischiano di trasformarsi in delinquenti comuni. Oltre ai diretti protagonisti la ricaduta negativa colpisce l'ambiente e le persone circostanti, ovvero genitori, educatori, insegnanti, compa-

gni, che spesso non riconoscono la pericolosità del fenomeno e, anzi, con il silenzio lo legittimano.

In merito a questo argomento si parla, si scrive, si organizzano forum e dibattiti che contribuiscono a tenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica. Noi abbiamo voluto dare il nostro contributo utilizzando il linguaggio che ci è più consono, quello teatrale.

Dal palcoscenico i gesti e le parole arrivano diretti al cuore dello spettatore, coinvolgendo anche i più timidi e stimolando il desiderio di confrontarsi direttamente con il problema, di porre delle domande alla ricerca di risposte reali. In questo senso il teatro esprime pienamente la propria efficace funzione sociale, poiché porta in scena la vita vera, storie nelle quali riconoscersi, una morale concreta e non una predica. Per affrontare questa esperienza con il giusto apporto scientifico è stata coinvolta la ASL di Milano e in particolare il dottor Nicola Iannaccone, autore del libro *Stop al bullismo*, che ha seguito l'elaborazione del testo e lo sviluppo della messa in scena collaborando attivamente con autori e attori.

L'obiettivo è stata la realizzazione di uno spettacolo chiaro, diretto, senza facile retorica né moralismi di alcun genere, lontano da cliché televisivi o semplificazioni. Il linguaggio è sobrio, attuale, ispirato ma non condizionato dallo slang "giovanilistico"; la musica, i cui motivi sono influenzati da quella ascoltata dalle nuove generazioni, è una composizione originale, una sorta di partitura sonora elaborata sulle azioni e parole dei protagonisti.

Premio Ribalta 2007

Nell'ambito del Festival Nazionale di Teatro Ragazzi "Premio Ribalta", tenutosi dal 20 ottobre al 19 dicembre 2007 a Roma e Aprilia, *Io me ne frego!* è stato premiato come Miglior spettacolo e come Migliore recitazione da una giuria di insegnanti preseduta da Maurizio Costanzo.

Motivazione del premio Miglior spettacolo

Per l'alta valenza educativa esplicita in toni semplici e pregnanti capaci di coinvolgere e di suscitare emozioni positive.

Per aver affrontato il tema del bullismo senza retorica, né moralismi, con un linguaggio chiaro e diretto; coinvolgente l'uso delle immagini proiettate; ottima regia, scenografia accurata, splendida interpretazione dei due attori.

Strumenti per la didattica

di Simonetta Muzio

Questionario

Conoscere il fenomeno del bullismo

ESERCITAZIONE 1

Rispondendo a queste domande e leggendo le soluzioni potrai verificare le tue conoscenze e quindi confrontarle con quelle dei tuoi compagni.

1. Individua nei seguenti comportamenti aggressivi quelli in cui Robertino e Rospo hanno avuto dei vantaggi immediati e quelli compiuti solo con l'intenzionalità di fare del male. Contrassegna i primi con una V (vantaggio) e i secondi con una M (malvagità).

- | | V | M |
|---|--------------------------|--------------------------|
| a) obbligare Biglia a chiedere con l'inganno i soldi ai bambini | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) costringere Biglia a fare i compiti al posto loro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) fare un gavettone di urina | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d) farsi leccare le scarpe | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e) imporre a Biglia di mentire a Chiara per portarla da Robertino e Rospo | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| f) far andare Biglia con i calzoncini abbassati nel bagno delle femmine | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

2. Biglia di fronte alle umiliazioni e alle pressanti richieste di Robertino e Rospo non sa difendersi: credi che questa sia una caratteristica delle vittime?

- | | | |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a) no, altrimenti non sarebbero perseguitate | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b) sì, perché la paura e l'isolamento le fa sentire deboli | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c) sì, perché a loro piace così | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

- 3. Hai assistito a varie angherie subite da Biglia. Si può dire con certezza che si tratta di bullismo perché:**
- a) erano due contro uno
 - b) hanno esagerato cercando di violentare Chiara
 - c) le prepotenze continuavano da due anni
- 4. Al ritorno dalle vacanze Biglia racconta di essersi innamorato, ma di aver lasciato la sua ragazza per timore di quello che avrebbero potuto dire Robertino e Rospo. Secondo te:**
- a) Biglia ha esagerato
 - b) in realtà non era veramente innamorato e cercava una scusa per lasciarla
 - c) Biglia ha ragione: il bullismo si manifesta anche tramite maldicenze, insinuazioni e commenti pesanti
- 5. Robertino si vendica del prof. Esposito tagliandogli le gomme dell'auto. Biglia vede il fatto e invitato da Rospo, tace. Secondo te questo episodio è:**
- a) una prova d'amicizia perché Robertino è un compagno di classe e Rospo è un amico
 - b) un comportamento giusto perché non si fa la spia
 - c) una manifestazione di paura che dà inizio alla sua vittimizzazione
- 6. Nello spettacolo hai assistito a svariati episodi di bullismo: secondo il tuo parere in quanti momenti sono stati presenti anche i compagni di classe?**
- a) non mi sembra che ci fossero i compagni
 - b) in uno o due episodi
 - c) nella maggior parte
- 7. Nelle situazioni in cui erano presenti i compagni che tipo di comportamento ti è sembrato avessero prevalentemente?**
- a) mi sono sembrati indifferenti a quello che stava succedendo
 - b) sembravano intimoriti
 - c) ridevano compiaciuti di quello che vedevano
- 8. Che cosa permette a Biglia di trovare il coraggio per poter raccontare quello che ha subito?**
- a) il trattamento subito da Rospo e Robertino alla fine lo ha rinforzato e quindi ha imparato a reagire
 - b) era innamorato di Chiara e non sopportava che le mettessero le mani addosso
 - c) trova in Chiara un'alleata e non si sente più solo

- 9.** Nello spettacolo assistiamo all'interrogatorio di Rospo in questura per un reato. Secondo te tale situazione è:
- a) un'esagerazione
 - b) una conseguenza ovvia al fenomeno del bullismo
 - c) una conseguenza probabile per chi persegue comportamenti bullistici
- 10.** Nel corso dello spettacolo vediamo che Biglia peggiora progressivamente il suo percorso scolastico al punto di star male al pensiero di rientrare a scuola dopo le vacanze. Pensi che andar male a scuola o abbandonare gli studi sia una caratteristica delle vittime di bullismo?
- a) no, anzi di solito le vittime sono dei "secchioni"
 - b) dipende se hanno voglia di studiare
 - c) sì, con una certa rilevanza
- 11.** A un certo punto Rospo parla di Biglia con disprezzo mostrando la sua contrarietà al fatto che non reagisca arrivando anche a rimetterci dei soldi di tasca propria e non facendosi furbo prendendoli agli altri. A tuo parere alcuni episodi tra quelli che hai visto possono aiutare Biglia a rafforzarsi e a sentirsi più sicuro di sé?
- a) sì, ma solo se non c'è umiliazione e sofferenza
 - b) sì, perché possono spronare Biglia a reagire e a diventare più forte
 - c) no, perché attraverso la sopraffazione non si impara nulla
- 12.** Sia Robertino che Rospo vanno male a scuola. L'insuccesso scolastico secondo te è una caratteristica che si accompagna sempre ai prepotenti?
- a) sì, perché l'impegno nello studio esclude comportamenti di prepotenza
 - b) non necessariamente, perché non c'è nessun rapporto diretto tra comportamenti di prepotenza e il successo scolastico
 - c) no, perché i prepotenti sono anche i più svegli

Soluzioni

Il bullismo è caratterizzato da tre fattori che permettono di distinguerlo da altre forme di comportamento aggressivo. Questi fattori sono:

- ▶ l'intenzionalità a fare del male;
- ▶ l'asimmetria di potere tra le parti coinvolte, cioè la presenza tra il bullo e la vittima di una differenza di potere dovuta alla forza fisica, all'età o alla numerosità quando le aggressioni sono di gruppo. La vittima in ogni caso, ha difficoltà a difendersi e sperimenta un forte senso di impotenza;
- ▶ la sistematicità, ossia il comportamento aggressivo ripetuto più volte nel tempo;

1. Nella prima domanda, le risposte A, B, E rimandano a comportamenti aggressivi che presentano dei vantaggi per chi li impone; le risposte C, D, F invece sono comportamenti aggressivi messi in atto solo con lo scopo di far soffrire e umiliare la vittima.
2. La seconda domanda focalizza l'attenzione sul motivo per cui Biglia non sa difendersi. La risposta corretta è in questo caso la B.
3. Per far sì che un comportamento aggressivo diventi bullismo deve essere ripetuto nel tempo, avere una certa frequenza, essere esercitato nei confronti di bersagli pressoché costanti. La risposta è quindi la C.
4. Numerosi studi hanno identificato diverse forme di bullismo più o meno esplicite e osservabili attraverso la tipologia di azioni che vengono messe in atto:
 - ▶ **bullismo diretto (fisico)**; ossia comportamenti che utilizzano la forza fisica per nuocere all'altro (picchiare, spingere, far cadere);
 - ▶ **bullismo verbale** cioè comportamento che utilizza le parole per arrecare danno alla vittima (offese insistenti e reiterate);
 - ▶ **bullismo indiretto** ossia comportamenti non direttamente rivolti alla vittima ma che la danneggiano nell'ambito della relazione con gli altri. Sono comportamenti spesso poco visibili che portano all'esclusione e all'isolamento della vittima attraverso la diffusione di pettegolezzi e dicerie, l'ostracismo e il rifiuto di esaudire le sue richieste.

Statisticamente risulta più frequente tra i maschi il bullismo diretto, tra le femmine quello verbale e in maniera mista quello indiretto. La risposta giusta quindi è la C.
5. Il fenomeno del bullismo non interessa solo l'aggressore e la vittima ma riguarda il modo di stare insieme del gruppo. Il bullo infatti ha bisogno degli spettatori, i quali all'inizio in modo inconsapevole legittimano il suo comportamento ad esempio ridendo e banalizzando le sue aggressioni e ritenendole scherzi, con il tempo però lo subiscono sviluppando un atteggiamento omertoso e vile basato su una duplice paura, sia di contrapporsi al bullo sia di diventare a loro volta sue vittime. La risposta corretta quindi è la C.

6. All'interno delle scuole il bullismo riguarda tutti gli alunni e non solo quelli che vi prendono parte in maniera evidente. I ruoli che possono essere assunti dagli allievi possono essere così sintetizzati:
7. bullo: chi prende attivamente l'iniziativa nel fare prepotenze ai compagni; aiutante, chi agisce in modo prepotente ma come seguace del bullo;
- ▶ **sostenitore:** chi rinforza il comportamento del bullo ridendo, incitando o semplicemente stando a guardare;
 - ▶ **difensore:** chi prende le difese della vittima consolandola o cercando di far cessare le prepotenze,
 - ▶ **vittima:** chi subisce più spesso le prepotenze
 - ▶ **esterno:** chi non fa niente ed evita il coinvolgimento diretto o indiretto in situazioni di prepotenza

Quindi nella domanda 6 la risposta corretta è la C. Nella domanda 7 la risposta giusta è la C.

8. Un intervento efficace contro il bullismo richiede che la vittima esca dall'isolamento. Più la classe risponde precocemente favorendo tale processo, meno intenso sarà il comportamento di prepotenza; quante più sono le persone che si attiveranno in tale senso, tanto più duraturo sarà il cambiamento. Nel nostro caso la risposta è la C.
9. Studi longitudinali (condotti nel tempo sugli stessi soggetti) hanno individuato che un numero rilevante di chi mantiene comportamenti "bullistici" dalla scuola dell'obbligo fino alle scuole superiori può incorrere con maggior frequenza in vari problemi: fallimento scolastico, rischio di dipendenza da sostanze, disturbi depressivi, difficoltà coniugali e lavorative in età adulta. In casi estremi può incappare nel circuito penale e sviluppare comportamenti antisociali. La risposta è la C.
10. Subire dei piccoli o grandi soprusi crea sempre una sofferenza che viene somatizzata da alcuni attraverso mal di pancia, febbre, mal di testa ecc. e che nei casi più gravi può condurre anche al suicidio. Se durante la scuola dell'obbligo una vittima non può sottrarsi all'impegno scolastico (ma per disturbi psicosomatici può fare lunghi periodi di assenza), nelle scuole superiori essere vittima di bullismo è una delle concause di abbandono scolastico. Nel lungo periodo in età adulta, le somatizzazioni si trasformano in disturbi psicosomatici e la sofferenza in vere e proprie forme depressive. Anche gli spettatori subiscono delle conseguenze nell'immediato in quanto vivono dove c'è un inquinamento sociale delle relazioni. Infatti gli episodi "bullistici" accentuano emozioni come la paura e l'ansia sociale e rafforzano comportamenti come l'omertà. A livello psicologico negli spettatori si possono sviluppare due meccanismi di difesa emotiva: il senso di colpa o la negazione. In particolare la negazione è un processo che, nel lungo periodo, conduce alla banalizzazione del fenomeno producendo un disimpegno morale e un'attenuazione dei valori di cittadinanza democratica e legalitaria. La risposta giusta è la C.

- 11.** Non esiste nessun elemento per poter affermare che il bullismo sia un fenomeno necessario alla crescita. In nessun modo il bullismo può contribuire a "rinforzare" psicologicamente un individuo migliorandolo, sia che lo subisca sia che lo pratichi. Un'educazione basata sul dominio e la vessazione inibisce qualsiasi processo di crescita psicologica e a maggior ragione ciò avviene in una relazione tra pari. Privilegiare modalità relazionali basate sulla prepotenza abitua l'individuo a valutare il proprio successo solo sulla quantità di dominio che riesce ad applicare agli altri. Risposta corretta è la C.
- 12.** Tutte le ricerche a livello internazionale hanno messo in luce che il bullismo è un fenomeno che non rimanda alle condizioni sociali o culturali più degradate. Infatti si registra anche in zone economicamente e socialmente sviluppate. I bulli possono provenire anche da ambienti culturalmente ricchi e con genitori fortemente motivati nel proprio ruolo di educatori e raggiungere il successo scolastico. La risposta corretta quindi è la B.

ESERCITAZIONE 2

La piramide del bullismo

Obiettivo: l'attività ha lo scopo di far riflettere gli studenti sulla progressione e il crescendo di comportamenti prepotenti che conducono al fenomeno del bullismo.

È anche un modo per discutere e ripercorrere lo spettacolo visto e per collocare le varie scene attraverso un criterio di sequenzialità.

Materiale: Fotocopie della piramide dei soprusi, fotocopie di battute tratte da *Io me ne frego!* (una ciascuna per ogni sottogruppo)

Durata: 2 ore

Organizzazione spaziale: Aula spaziosa che permetta la suddivisione della classe in gruppi

Numero di partecipanti: Classe

Età: Studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado

Svolgimento

- ▶ Dividere la classe in gruppi di 4/5 alunni: distribuire i ruoli (responsabile del tempo, del tono di voce, dei turni di parola, scrittore, relatore) e i materiali (fotocopia della Piramide dei soprusi, fotocopia delle battute).
- ▶ Far osservare la struttura della piramide che presenta 5 stadi consequenziali corrispondenti all'aumento d'intensità e di gravità nel bullismo.
- ▶ Chiedere ai gruppi di leggere ogni battuta riportata sulla fotocopia e collocarle sui vari gradini.
- ▶ Quando il lavoro di tutti i gruppi è concluso (15 minuti circa) ogni relatore presenta la piramide costruita dal proprio gruppo.

- ▶ L'insegnante fa notare come alcuni comportamenti siano inequivocabilmente considerati in maniera identica, mentre su altri ci può essere una diversità di vedute. È importante che su questi vi sia una discussione che permetterà di ridurre le ambiguità e le banalizzazioni per evitare che tali comportamenti vengano sminuiti della loro gravità.

Soluzioni

Scherzi 2 - 3 - 11

Umiliazione 1 - 9 - 17 - 18

Prepotenza 7 - 8

Violenza 13 - 14 - 15

Reato 4 - 5 - 6 - 10 - 12 - 16

Piramide dei soprusi



1

Certo che però, svegliati, Biglia (...) datti un po' da fare! credono e te li danno.

2

Ehi tu, nanerottolo!

3

Anzi, sai cosa fai? Lasci qui il tuo zaino, prendi il mio, lo porti a casa e poi ritorni a prenderti il tuo.

4

All'uscita di scuola, l'ho visto, mentre tagliava le gomme della macchina del prof. Esposito. A fare il palo, c'era Biglia.

5

Si tratta solo di andare fuori dalla chiesa, quando escono i ragazzini di prima da catechismo, quelli hanno sempre i soldi per la merenda, per l'acqua, per il biglietto del tram, no? Ecco, tu col tuo bel faccino devi andare lì a dire che stai raccogliendo i soldi per le missioni, per i bambini poveri, quelli ci credono e te li danno.

6

Certo, se dici di no, è un bel problema. Ho paura che Robertino si arrabbierà molto. Se poi non ce la fai con la raccolta delle missioni, c'è sempre la borsetta di tua mamma, no?

7

Ma sei deficiente? Prima di fare il tuo compito in classe, fai il mio. Lo fai, me lo passi, io lo ricopio in bella scrittura e poi lo passo anche al Rospo. Poi puoi anche farti la tua verifica. Dopo.

8

Guarda me per esempio, prima ero uno dei tanti, adesso che sono l'amico di Robertino le cose non le devo nemmeno chiedere. Lo vedi questo? (tira fuori un cellulare) Nuovo di pacca. Me l'ha "regalato" un primino.

9

Dovresti leccarmi le scarpe, deficiente, invece di rispondere così. Ecco, guarda che bella idea mi è venuta... avanti inginocchiati... Forza, allora, ti muovi? (Rospo obbliga Biglia a inginocchiarsi e a leccargli le scarpe, quando Biglia ha finito Rospo lo saluta).

10

Crede che qui siamo in un videogioco? Lei aveva una pistola carica, l'ha puntata su quel poveretto e ha sparato. Lei è un criminale e qui non scherziamo affatto. Si rassegni, dovrà affrontare un processo. Vero. Non di quelli che si vedono in televisione.

11

Allora, come sono andate le tue vacanze, sfigato?

12

E mi sono fatto anche un paio di canne.

13

Va 'sto cretino... te la fai sotto, eh? Hai paura che ti gonfiamo come un canotto!

14

Vuoi che te lo faccio ricordare con un paio di sberle?

15

Le minacce, le telefonate a tutte le ore del giorno e della notte, la scritta sul muro di casa mia "Federico figlio di puttana".

16

Ci sono due persone ferite gravemente in ospedale e un morto. Un ragazzo più o meno della sua età.

17

Allora facciamo così: adesso fatti un giro davanti al bagno delle donne e fatti sentire come sai cantare "Nella vecchia fattoria". Canta, muoviti. Canta! Nella vecchia fattoriaaaa...ia...ia...o... c'è il cane. Come fa il cane? E il gatto? E come fa il gallo?

18

Oh, ragazzi! Sono io, Biglia, mi hanno detto che volevate parlarmi. Oh, ragazzi, siete qui? Ragazzi dai venite fuori, non è che volete farmi uno scherzo? Ragazzi dove siete? Siete qui? Dai, Rospo, dove siete, Robertino sono qui dai... Robertino! (Rospo rovescia un contenitore pieno di urina addosso a Biglia).

ESERCITAZIONE 3

Reporter in coppia

Obiettivo: sviluppare empatia nei confronti della vittima, immaginare strategie di aiuto e intervento; permettere l'espressione delle "intelligenze multiple", sviluppare competenze di problem-solving

Materiale: 2 fogli per ogni coppia di alunni

Durata: 2 ore

Organizzazione spaziale: Aula spaziosa che permetta la suddivisione della classe in gruppi

Numero di partecipanti: 1 classe

Età: Studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado

Svolgimento

- ▶ Dividere la classe in coppie eterogenee e comunicare che sarà necessario immedesimarsi, a rotazione, nei panni di giornalisti per fare un'intervista sullo spettacolo visto. Lasciar decidere all'interno della coppia chi per prima farà il giornalista e chi l'esperto intervistato.
- ▶ Comunicare che per questa prima intervista si ha un tempo massimo di 15 minuti; si potranno porre alcune domande ma con un vincolo. Il direttore del giornale, infatti, vi ha chiesto di iniziare l'intervista, ponendo all'esperto una prima domanda, questa: Quali sono le emozioni che Biglia ha provato in questa storia? Quale ti ha colpito maggiormente?
- ▶ Successivamente a questa potranno porre delle altre purché stiano nel tempo massimo.
- ▶ Chiedere di annotare nel foglio degli appunti quanto ritengano utile per rielaborare le risposte ricevute.
- ▶ Esaurito il tempo per la prima intervista, l'insegnante chiede alle coppie di scambiarsi i ruoli. Chi prima era esperto ora è giornalista. Anche per questa nuova tornata di giornalisti c'è una prima domanda di aggancio, questa: Che cosa poteva fare Biglia per evitare di essere la vittima di Rospo e Robertino?
- ▶ Esaurito anche il tempo per la seconda intervista, l'insegnante invita a tornare alle "redazioni" del proprio giornale (il proprio banco) e a rielaborare individualmente le informazioni ricevute.
- ▶ L'insegnante comunica che il giornale dà piena libertà di realizzare il pezzo nella forma che permette a ciascun giornalista di esprimersi al meglio: articolo, poesia, vignetta, ricetta, testo di un problema ecc.
- ▶ Dopo questa fase (30 minuti) le coppie si scambiano i pezzi realizzati prima che vengano "spediti in redazione".
- ▶ Si hanno 5 minuti a testa per presentarsi reciprocamente il proprio pezzo, dare un feedback o apportare delle correzioni.
- ▶ Si appendono infine gli articoli prodotti alle pareti dando un tempo per osservarli da vicino e annotare commenti e domande.

ESERCITAZIONE 4

I care

“ Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande: I care. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. Me ne importa, mi sta a cuore.

È il contrario esatto del motto fascista “Me ne frego”.

Don Lorenzo Milani, Lettera ai giudici, 1965

Obiettivo: questa proposta di “scrittura collettiva” è una rivisitazione del metodo della scuola di Barbiana con il quale Don Milani e i suoi studenti scrissero quaranta anni fa *Lettera a una professoressa*. L'attività si propone di far riflettere gli studenti su ciò che hanno compreso dello spettacolo e sollecitare una presa di posizione individuale e assumere un impegno collettivo.

Nel corso del lavoro ci si abitua a organizzare e a sviluppare un testo tenendo conto di fasi di lavoro, vincoli, opinioni altrui.

Noi dunque si fa così: per prima cosa ognuno tiene in tasca un notes. Ogni volta che gli viene un'idea ne prende appunto. Ogni idea su un foglietto separato e scritto da una parte sola. Un giorno si mettono insieme tutti i foglietti su un grande tavolo. Si passano a uno a uno per scartare i doppietti. Poi si riuniscono i foglietti imparentati in grandi monti e son capitoli. Ogni capitolo si divide in monticini e son paragrafi.

Ora si prova a dare un nome a ogni paragrafo.

Se non si riesce vuol dire che non contiene nulla o che contiene troppe cose. Qualche paragrafo sparisce. Qualcuno diventa due. Coi nomi dei paragrafi si discute l'ordine logico finché nasce uno schema. Con lo schema si riordinano i monticini. Si prende il primo monticino, si stendono sul tavolo i suoi foglietti e se ne trova l'ordine. Ora si butta giù il testo come viene, viene. Si ciclostila per averlo davanti tutti eguale. Poi forbici, colla e matite colorate. Si butta tutto all'aria. Si aggiungono foglietti nuovi. Si ciclostila un'altra volta. Comincia la gara a chi scopre parole da levare, aggettivi di troppo, ripetizioni, bugie, parole difficili, frasi troppo lunghe, due concetti in una frase sola. Si chiama un estraneo dopo l'altro. Si bada che non siano stati troppo a scuola. Gli si fa leggere a alta voce. Si guarda se hanno inteso quello che volevamo dire. Si accettano i loro consigli purché siano per la chiarezza. Si rifiutano i consigli di prudenza.

da **Lettera a una professoressa**

Materiale: Post-it e 5 cartelloni

Durata: 2 ore

Organizzazione spaziale: Aula

Preparazione

Predisporre 5 cartelloni trascrivendo le seguenti domande (una per cartellone):

1. Nello spettacolo hai assistito a degli episodi nei quali erano presenti i compagni di Biglia e Rospo. Ripensando ad essi quale ti è sembrato il comportamento agito dal gruppo più umiliante e avvilente per Biglia?
2. E tu come avresti agito se fossi stato in quelle situazioni? Che cosa avresti fatto se avessi assistito a quegli episodi come compagno di classe?
3. A tuo giudizio perché i compagni di classe di Biglia non intervengono quando assistono alle vessazioni di Rospo?
4. Il tuo comportamento può migliorare o peggiorare la situazione della vittima?
5. Conoscendo la tua classe quale pensi possa essere l'accordo preso insieme per contrastare le prepotenze?

Svolgimento

- ▶ Si distribuiscono i post-it (5 per ogni partecipante) e si invita a trascrivere i propri pensieri a proposito di ogni domanda.
- ▶ Man mano che si termina si attaccano i foglietti attinenti su ogni cartellone.
- ▶ Dopo la conclusione del lavoro individuale, quando tutti foglietti sono stati affissi sui rispettivi cartelloni, il gruppo si suddivide in cinque sottogruppi per discutere e sintetizzare le idee raccolte da tutti.
- ▶ Ogni cartellone costituisce un capitolo del testo collettivo.
- ▶ A giro, ciascuno prende un biglietto e lo legge all'interno del suo gruppo eliminando i doppietti e accorpando quelli simili.
- ▶ Si discute l'ordine logico dei biglietti e li si "riordina" attaccandoli tra di loro e formando delle catene in file parallele.
- ▶ Raccolte così le idee, "si butta giù il testo, come viene, viene", ossia si ricopiano nell'ordine stabilito i post it. Si rilegge insieme il testo ottenuto per correggerlo, integrarlo, riscriverlo.
- ▶ L'ultima fase per la scuola di Barbiana era quella "dei pareri". La stesura conclusiva del gruppo può essere passata a un altro gruppo per ricevere opinioni e suggerimenti.
- ▶ Quando il testo è completato da tutti i sottogruppi si legge integralmente il testo ottenuto e si decide il titolo.

ESERCITAZIONE 5

Comprensione di testi e condivisione delle definizioni

Obiettivo: creare condivisione tra gli studenti sul significato di alcuni termini essenziali alla conoscenza del fenomeno del bullismo.

Ciò costituirà una base per un eventuale lavoro successivo sul tema e presenta il vantaggio di potersi inserire facilmente in un curriculum sulla comprensione di testi continui e non continui e sull'arricchimento lessicale.

Materiale: Fogli grandi o cartelloni con definizioni (da ricopiare), pennarelli, fotocopia dei testi per ogni gruppo

Durata: 2 ore

Organizzazione spaziale: Aula spaziosa che permetta la suddivisione della classe in gruppi

Numero di partecipanti: Classe

Età: Studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado

Svolgimento

- ▶ Preparare l'aula con appesi ai muri i fogli sui quali si sono ricopiate le DEFINIZIONI. Appenderli in modo che siano ben visibili da ogni punto dell'aula.
- ▶ Lasciare qualche minuto per una lettura e una riflessione individuale.
- ▶ Condividere tra tutti le prime impressioni.
- ▶ Presentare il lavoro sottolineando che ciascuna parola può ricevere definizioni diverse. Far riflettere sui malintesi che possono sorgere in una discussione, quando due persone utilizzano una stessa parola attribuendole un significato differente.
- ▶ Suddividere gli studenti in sottogruppi di 4 / 5 ragazzi e assegnare a ciascuno di loro un ruolo per la gestione del gruppo (controllore della voce e del tempo, lettore, responsabile dei turni di parola, verbalizzatore). Ogni gruppo riceverà un foglio fotocopiato con varie testi numerati.
- ▶ Ogni gruppo, al suo interno, ascolterà la lettura dei testi assegnati effettuata dal "lettore" ed osserverà le immagini e si esprimerà rispettando i turni di parola cercando di abbinarvi una definizione tra quelle affisse in classe. Quando il gruppo sarà pervenuto a una decisione condivisa scriverà la definizione vicino al proprio testo o immagine.
- ▶ Quando i gruppi avranno terminato (massimo 1 ora), l'insegnante chiederà a ogni verbalizzatore di esprimersi sulle scelte del proprio gruppo e riporterà i risultati sotto ogni cartellone delle definizioni.
- ▶ In conclusione, si osserveranno sui cartelloni completati le scelte comuni, si discuteranno quelle controverse e si metterà in luce come alcune situazioni conflittuali presentate nei testi o nelle immagini si prestano ad essere abbinare a più definizioni. Si evidenzierà che per affrontare il fenomeno del bullismo è necessario coglierne la complessità ossia la simultaneità di più aspetti.

23/08/07 A Londra, gli agenti di religione Sikh possono indossare il turbante tranquillamente secondo una concessione pattuita negli anni Settanta. In Irlanda, invece, già dalla settimana scorsa è entrato in vigore il divieto. In solidarietà dei colleghi irlandesi sono intervenuti i funzionari britannici aderenti alla religione che accusano (...) la scelta voluta dalla polizia di Dublino. La religione Sikh prevede la necessità di indossare il turbante nello svolgimento delle mansioni di funzionario pubblico.

(www.irlandaonline.com)

Tornando da scuola, Gratus passò per il centro perché doveva comprare dei quaderni in una cartoleria. Appena lui entrò nel negozio con il suo borsone, il cartolaio gli venne incontro con mani e palme aperte dicendo: "No, grazie, non compriamo niente!" "Ok!" disse Gratus "Ma io, posso comprare dei quaderni?"

(*Imbarazzismi di Kossi Komla-Ebri, edizioni Dell'Arco-Marna*)

Il peggior massacro di italiani innocenti in tempo di pace lo fece nel 1890 la brava gente di New Orleans, Usa. È la storia più impressionante fra le tante raccolte. Ammazzano un poliziotto, gli italiani sono sospettati per primi. Il processo si fa per direttissima e tutti sono assolti. Ma la gente non si dà pace, il Ku Klux Klan manda sinistri ammonimenti. Gli italiani devono essere puniti. In quella Luisiana che produceva milioni di ettolitri di zucchero e melassa, la nostra manodopera era una benedizione. Ma non piacevamo. Lavoravamo come negri, ma eravamo bianchi. Davamo ai neri veri un'idea eversiva: che anche il bianco dovesse sgobbare così. La gente assalta il carcere, la polizia della contea si eclissa. I nostri sono trascinati fuori, massacrati a bastonate, poi impiccati, poi crivellati di pallottole. A decine. Allucinante la reazione dei media. Il New York Times: il linciaggio «ha messo al sicuro la vita e la proprietà» della gente di New Orleans. Il Globe Democrat: gli abitanti si erano limitati a esercitare i loro diritti di «sovranità popolare e legittima difesa».

(*Italiani brava gente, articolo di Paolo Rumiz, 9/10/2002*)

"Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre, col sentirgli dir sempre a quel modo, aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era Malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio, di quei soldi: nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni."

(Rosso Malpelo di Giovanni Verga)

Ecco quello che Laura ha combinato alla sua amica Milena con cui divideva l'appartamento! Un giorno Laura torna a casa dall'università con una piccola piantina dentro un normale vasetto di terracotta. Milena le chiede cos'è e lei, abbassando la voce, spiega che si tratta di un segreto. Milena allora insiste e Laura, fingendo di cedere, le spiega che è un esperimento che stanno portando avanti da anni nel laboratorio dove sta facendo la tesi. "Se tutto è stato calcolato bene, entro un mese questa piantina dovrebbe aumentare di tre volte. Stiamo lavorando a un concime potentissimo". Per qualche giorno la piantina resta nella camera di Laura che si preoccupa di darle da bere a ore fisse quattro volte al giorno. Finalmente Laura, una mattina, dice a Milena che deve andare dai suoi per un paio di giorni e le chiede se può prendersi cura della piantina in sua assenza. Milena si fa spiegare tutto: la piantina deve essere annaffiata ogni 6 ore, di giorno e di notte con un liquido particolare che Laura consegna a Milena insieme a un misurino. Il primo giorno non ci sono problemi, Milena mette la sveglia in modo tale da svegliarsi alle 4 per annaffiare la piantina, rientra alle 10 per bagnarla di nuovo, ripete l'operazione alle 16 e alle 20. Il giorno seguente, dopo aver annaffiato come da istruzioni, esce per andare a lezione. Nel frattempo Laura, che non ha lasciato la città ma si è fatta ospitare da un'amica, passa a casa, dà una martellata al vaso, rimuove la piantina e al suo posto ne mette una nuova, ovviamente di dimensioni più grandi. Quando Milena, alle 12, torna a casa per annaffiare la piantina trova una sorpresa: il vaso è rotto e la piantina è cresciuta dismisura. Non sapendo cosa fare corre a comprare un vaso più grande. Laura ne approfitta, rientra in casa e sostituisce di nuovo la pianta. Quando torna Milena trova la pianta cresciuta ulteriormente. La mette nel vaso con un certo timore e solo allora si accorge che il liquido dell'esperimento è completamente finito. Poco dopo entra anche Laura. subito Milena, spaventatissima, le fa vedere la pianta, mantenendosi a una certa distanza e le dice che si è bevuta da sola tutto il liquido dell'esperimento.

www.universonline.it/_tempo_libero/scherzi

Di Marco Materazzi si ricordano non pochi brutti gesti. A parole e con i piedi, sa far male. Memorabile il botta e risposta con Antonio Conte, allora capitano juventino, sul trapianto tricolore di quest'ultimo. Al che, il bianconero rispose: "Lui dovrebbe farsi un trapianto di cervello". Nel febbraio 2004, in un Inter-Siena, Matrix (così si fa chiamare lo stopper interista) passò tutta il secondo tempo della partita a sbeffeggiare Cirillo, terzino senese. Non era in campo ma dalla panchina urlava ai suoi compagni: "Attaccate Cirillo che è scarso". A fine gara, l'inevitabile scontro tra i due: a pugni. E Materazzi si beccò una squalifica fino a fine aprile.

(archivio.panorama.it)

L'ostetrica Burger racconta di essere stata chiamata con urgenza al capezzale di una donna in preda alle doglie. Il capofamiglia contadino la stava aspettando. "Deve essere un figlio maschio" le intimò, "Quello che mi aiuterà a tirare avanti la fattoria". "E se sarà una femmina?" volle sapere la Burger. "Che il diavolo se la porti" fu la risposta del contadino.

(*Storia del corpo femminile* di E. Shorter, edizioni Feltrinelli)

Sapete cosa dice la madre dell'amica di Gabri quando si mangia la frutta senza lavarla? "Guarda che l'hanno raccolta i negri con tutto quell'Aids!"

(*Nuovi imbarazzismi* di Kossi Komla-Ebri, edizioni Marna)

Grave episodio accaduto l'altra sera, quando un amico di Alif (sempre marocchino residente a Casazza) ha avuto la peggio, affrontando un giovane violento. L'aggressione ha avuto luogo agli autoscontri del paese: quando un diciannovenne lo ha definito "Negro di mangiabananane", il ragazzo ha a quel punto risposto: "Sono contento di esserlo", scatenando la furia dell'altro che lo ha colpito alla testa con una bottiglia rotta. Alla vittima sono stati messi alcuni punti di sutura alla testa e al collo: il giovane è molto spaventato e adesso ha una grande paura ad uscire di casa e raccontare quello che è successo.

(www.stranieriinitalia.it/news)

Cantù (Como) - Clamorosa svolta nelle indagini per la strage a Erba. L'uomo sospettato di aver compiuto i quattro delitti si trovava in Tunisia al momento dell'efferato delitto. E infatti martedì sera alle 21,45 è arrivato a Malpensa con un volo proveniente da Tunisi. Il giovane, appena sbarcato, è stato preso in consegna dai carabinieri per essere trasferito a Como dove è atteso per un lungo interrogatorio. A scagionarlo era stato in mattinata il padre della ragazza uccisa (a cui sono stati ammazzati anche la moglie e il nipotino): «Mi ha chiamato stamani. È ancora in Tunisia. Ha detto che rientra prima possibile e mi ha chiesto il numero dei carabinieri. C'è qualcos'altro dietro. Sono convinto che lui non c'entri nulla. Gli inquirenti avevano subito indicato Marzouk come probabile autore del delitto, affermando che l'uomo sarebbe scomparso dopo aver ucciso a coltellate alla gola e in altre parti del corpo la moglie Raffaella Castagna, di 29 anni, il figlio Yousef di 2 anni, la suocera Paola Galli, 60, e una vicina di casa, Valeria Cherubini, 50enne (ferito gravemente anche il marito della vicina). Ma nella conferenza stampa di Mezzogiorno gli inquirenti hanno invece confermato che il tunisino non era in Italia al momento del delitto.

(Corriere della Sera, 12/12/06)

Berlino, agosto 1935. A una manifestazione di propaganda, i tedeschi affluiscono a migliaia per ascoltare discorsi contro gli ebrei e sentire slogan su una futura Germania "ripulita" dagli ebrei. Sugli striscioni si legge: "Gli ebrei sono la nostra disgrazia" e "Donne e ragazze, gli ebrei sono la vostra rovina".

Trovati nelle loro macchine interi pacchi di fiammiferi e alcune bottiglie. I fratelli fermati sono vicini di casa di una delle tre vittime all'agriturismo Rogo di Patti, in manette due pastori. "Lo hanno fatto", hanno spiegato i magistrati, "per guadagnare terreno al pascolo."

(repubblica.it, 24 agosto 2007)

Ferrari spiata: ecco chi sapeva alla McLaren

L'ex capo dei progettisti Coughlan portò le 780 pagine a tre uomini-chiave del team inglese per tre volte. Come San Pietro, Mike Coughlan tradisce per tre volte. L'ex capo dei progettisti della McLaren-Mercedes, ora sospeso, infrange le regole della lealtà sportiva in più momenti e, soprattutto, davanti a persone diverse del team. Offre il proprio tesoro di informazioni, quelle 780 pagine di segreti che dice di aver ricevuto a Barcellona da Nigel Stepney, l'ex capo dei meccanici della Ferrari, consegnandole a tre pezzi grossi della McLaren. Uno dopo l'altro.

(corriere.it, Giusi Fasano e Arianna Ravelli, 18 luglio 2007)

Catanzaro - «Entro il 31 agosto farai la fine di Falcone e Borsellino». Nuove minacce di morte sono state ricevute dal Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero. La notizia, sulla quale viene mantenuto il massimo riserbo, è stata pubblicata sabato mattina dal quotidiano La Gazzetta del Sud. L'episodio è stato denunciato alla polizia che ha avviato le indagini. Per il momento nessuna dichiarazione è stata rilasciata da Loiero e dal suo portavoce. Le minacce ricevute sul telefonino della moglie del Presidente della Regione sono arrivate mentre i due entravano in un supermercato, assieme alla scorta del governatore. Le minacce di morte sono state ripetute per due volte. La signora Maria Blandinisi è spaventata e si è anche messa a piangere attirando così l'attenzione della scorta. Un mese fa su un muro di Montepaone, residenza estiva della famiglia Loiero, era comparsa la scritta "Loiero come Fortugno, stessa razza stessa fine". Oltre alle minacce di cui hanno avuto notizia gli organi di stampa nei mesi e negli anni scorsi, più di una volta ci sono state intimidazioni a Loiero che non sono state rese note, mentre altre minacce sono giunte recentemente agli organi della Regione Calabria.

(corriere.it, 25 agosto 2007)

Stupro di massa e scientificamente perpetrato sulle donne - decine e decine di migliaia (...) che spesso, per assurdo, si conclude non solo con l'impunità dei violentatori, ma con l'emarginazione delle vittime, come se l'orrore subito fosse una loro colpa. È il quadro che emerge da due studi diffusi oggi da organizzazioni umanitarie relativi alla situazione nell'Ituri, nel Nord Est della Repubblica democratica del Congo, dove la guerra non è mai finita; e nel Darfur, la martoriata regione dell'Ovest del Sudan, la cui situazione fu definita qualche mese fa dall'Onu come "la peggiore tragedia umanitaria degli ultimi anni". Nella grande maggioranza dei casi chi subisce tali violenze tace, perché le vittime di queste violenze vengono sovente isolate, se non - talvolta - addirittura imprigionate.

(sosdarfur.it)

Rio de Janeiro - Sentenza choc in Brasile. Il calcio, si diceva un tempo, non è uno sport per signorine. In compenso, secondo un giudice brasiliano, può essere adatto agli omosessuali, a patto che se ne vadano dai campionati "normali", giochino in squadre ad hoc e addirittura fondino una federazione. La vicenda nasce dalla denuncia del giocatore Richarlyson, in forza alla squadra del San Paolo, che era stato definito gay in tv da un dirigente di un altro club. Sentitosi offeso, il calciatore aveva presentato una denuncia per calunnia. Per il giudice Junqueira, al quale era stato affidato il caso, non è stato sufficiente decidere per l'archiviazione. Ha anche scritto di suo pugno quattro paginette, motivando la sentenza, per spiegare perché un giocatore non può assolutamente essere gay. "Il calcio è un gioco virile, maschio, non omosessuale", scrive. "Chi si ricorda dei mondiali del 1970, chi ha visto quella squadra magnifica, non può nemmeno immaginare che uno di quei fuoriclasse, come per esempio Pelè, potesse essere gay."

(corriere.it, 4 agosto 2007)

Roma - Indignazione e disgusto. Questi i sentimenti che in una nota ufficiale esprime il vicepremier, Gianfranco Fini, a proposito dello "squallido gossip di stampo maschilista" con cui "non si è esitato a coinvolgere il ministro Prestigiacomo cui rinnovo la stima e l'apprezzamento per il suo impegno". Il ministro degli Esteri si riferisce a voci di stampa che riportavano una possibile relazione tra i due. "Provo indignazione" spiega Fini "per le illazioni e le gratuite insinuazioni con cui si è cercato di spiegare le ragioni della mia meditata decisione di votare sì per tre referendum."

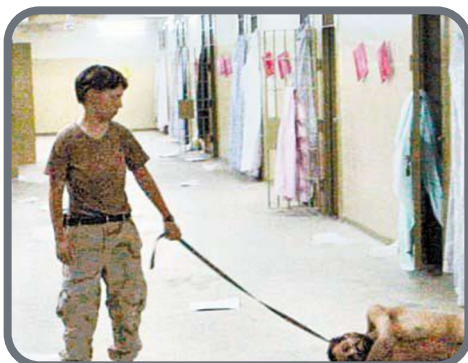
(corriere.it, 12 maggio 2005)

Il periodo coloniale preparò silenziosamente lo scenario di divisione sociale in India. L'isola fu sfruttata, immense piantagioni di the presero il posto della normale attività agricola, etnie del Sud dell'India vennero a forza trasportate come schiavi per la loro lavorazione, la cultura veniva immobilizzata, le tradizioni artigianali ingabbiate, il tutto era controllato in funzione della produzione della colonia che doveva arricchire la madre Inghilterra.

(homexpeoplehome.org)

Roma - Nei cieli di Ustica, la notte del 27 giugno 1980, ci fu una battaglia aerea, anzi, un "atto di guerra". Nessuna bomba, nessun missile, nessun attentato quindi, nella strage del DC9 Itavia precipitato in mare. Ma la collisione tra l'aereo civile e un caccia militare "di nazionalità sconosciuta". Queste le conclusioni del giudice istruttore Rosario Priore, che in un'ordinanza ha rinviato a giudizio nove persone. Il magistrato non ha peli sulla lingua e chiama in causa "la miriade di condotte di ostruzionismo e di sprezzo della giustizia, condotte tenute da tutti quei singoli e quelle istituzioni, che se fosse emersa la realtà, ne avrebbero subito onta per omissione di doveri primari". Sotto accusa "gli operatori di ogni sito radar e le tante altre articolazioni dell'Aeronautica militare". Altrimenti, scrive, come giustificare "la scomparsa, presso questa forza ed in tanti altri ambienti ufficiali, di ogni documentazione?"

(repubblica.it)



Definizioni

Discriminazione (azione): è un comportamento che può essere conseguenza di pregiudizi e stereotipi. Consiste nell'applicare un trattamento disuguale e ingiusto su alcune persone basandosi sulla loro origine, sulla loro appartenenza o sulle loro opinioni vere o supposte che siano.

Pregiudizio (sentimento): deriva da pre-giudizio cioè un giudizio anticipato, senza approfondimento e sufficienti elementi di conoscenza, capace di far assumere comportamenti ingiusti. I pregiudizi (o preconcezioni) si fondano sull'esistenza di stereotipi.

Xenofobia (sentimento): deriva dal greco e letteralmente significa "paura del diverso". Nel linguaggio corrente la xenofobia non si ferma alla semplice paura ma sfocia in una vera e propria intolleranza e avversione nei confronti dello straniero ritenuto come minaccioso per la propria tranquillità e sicurezza.

Stereotipo (idea): si tratta di una generalizzazione applicata a un gruppo di persone senza tener conto delle differenze individuali. In alcuni casi possono dar adito a dei pensieri positivi (ad esempio lo stereotipo che gli africani siano tutti ottimi musicisti o che gli arabi siano tutti bravi matematici), ma nella maggior parte dei casi diventano la base su cui si fondano i pregiudizi.

Scherzo (azione): si tratta di qualcosa che si fa o si dice per divertirsi.

Insulto (azione): è un'ingiuria grave offensiva nei confronti dei sentimenti, della dignità o dell'onore di qualcuno.

Sessismo (sentimento/azione): è un pregiudizio o una discriminazione fondata sull'appartenenza a un sesso. In alcuni casi il fatto di essere un uomo o una donna dà adito a privilegi. Spesso consente di screditare o di giustificare una collocazione sociale bassa a causa del sesso.

Razzismo (sentimento/azione): si basa su una credenza priva di fondamento, quella del mito della razza. I razzisti credono nella superiorità biologica innata di certi gruppi rispetto ad altri e in nome di tale supremazia giustificano la dominazione e la distruzione di "razze" considerate da loro inferiori.

Perseguitare (azione): sottoporre ripetutamente a violenze e repressioni, sistematiche e organizzate, specialmente per motivi etnici, religiosi o politici, in senso figurativo non concedere tregua, affliggere. Assillare, molestare in continuazione.

Capro espiatorio (idea): il capro espiatorio era una capra che veniva allontanata nella natura selvaggia, come rituale nelle cerimonie ebraiche. In senso figurato, un "capro espiatorio" è qualcuno che viene selezionato arbitrariamente per portare la colpa di una calamità. La ricerca del capro espiatorio è l'atto irrazionale di ritenere una persona, un gruppo di persone, o una cosa, responsabile di una moltitudine di problemi. Storicamente la ricerca del capro espiatorio si è applicata a gruppi di minoranza, perché questi trovano più difficile difendersi dalle accuse. Tra i gruppi usati come capri espiatori nel corso della storia troviamo i neri, gli immigranti, i comunisti, i capitalisti, i "terroristi", le streghe, le donne, i poveri, gli ebrei, i lebbrosi, gli omosessuali, i tossicodipendenti, i disabili e gli zingari.

Antisemitismo (idea): con la parola antisemitismo si indicano i pregiudizi e gli atteggiamenti persecutori nei confronti degli ebrei.

Danneggiare (azione): ledere nel fisico, nei beni o nella reputazione, sfavorire, penalizzare, nuocere, compromettere; rendere parzialmente inservibile, sfavorire, impedire lo sviluppo di qualcosa.

Spiare (azione): guardare, osservare attentamente e di nascosto qualcuno o qualcosa, per indiscreta curiosità o per ricavarne notizie utili. Esercitare l'attività di spionaggio, spec. in un paese straniero, osservare, studiare attentamente un avversario sportivo per conoscerne la tattica di gioco.

Intimidire (azione): incutere timore, spaventare.

Ostracismo (origine storica): nell'antica Atene e poi in altre città greche, istituzione giuridica che consisteva nel diritto per il popolo di esiliare, mediante votazione, i cittadini la cui influenza fosse ritenuta pericolosa per la sicurezza dello Stato.

Bando (esilio pubblico): atteggiamento tenuto da un personaggio potente o da un gruppo omogeneo con cui si esclude o si isola una persona che è diventata sgradita a tale personaggio o che ha violato le regole di tale gruppo azione con cui ci si oppone a un'iniziativa, si ostacola un'attività. Antrop., in antropologia culturale, esclusione da una comunità di quegli individui che abbiano commesso delle infrazioni.

Omofobia (idea): avversione ossessiva per gli omosessuali e l'omosessualità.

Maldicenze: abitudine a mettere in rilievo le colpe e i difetti altrui, a divulgare notizie vere o false con malizia e perfidia, insinuazione malevola; pettegolezzo.

Imporre (azione): far eseguire, far rispettare, far valere, costringere ad accettare, ingiungerne il pagamento, tassare. Comandare, ordinare, esigere, richiedere.

Umiliare (azione): mortificare, offendere creando disagio, avvilito o vergogna, reprimere, sottomettere, avvilito

Litigio (azione): vivace e accesa contesa a parole tra due o più persone. Controversia giudiziaria duello, combattimento.

Omertà: consuetudine propria di organizzazioni malavitose spec. di carattere mafioso, per la quale viene mantenuto il silenzio su un delitto o sulle sue circostanze per sottrarre il colpevole alla giustizia ufficiale e lasciarlo alla vendetta privata dell'offeso solidarietà che si stabilisce fra i membri di una determinata cerchia, volta a nascondere colpe o mancanze altrui per timore di ritorsioni e vendette o per salvaguardare gli interessi comuni.

Reato: atto libero e volontario compiuto in violazione di una norma penale per il quale l'ordinamento giuridico prevede una sanzione specifica.

Prepotenza: potenza soverchiante, predominio; l'essere prepotente, il comportarsi in modo dispotico e prevaricatore; atto, comportamento da prepotente, sopruso, angheria.

Conflitto: scontro di eserciti, combattimento, urto, contrasto, opposizione, contrasto tra autorità o di organi politici, amministrativi o giudiziari, situazione giuridica in cui il rappresentante di altro oggetto o organo di una persona giuridica persegue interessi in contrasto con quelli del rappresentato; antagonismo fra individui o gruppi in competizione per il possesso o l'uso di beni scarsamente disponibili.

Il progetto *Stop al bullismo*

ASL Città di Milano - Servizio famiglia, infanzia, età evolutiva

Il fenomeno del bullismo rappresenta certamente motivo di allarme sociale fra i cittadini e richiama l'attenzione preoccupata di quanti, educatori e genitori in primo piano, devono occuparsene pur senza disporre di strumenti adeguati.

Il bullismo è la manifestazione del desiderio di intimidire e dominare; chi ne diventa vittima sperimenta una condizione di grave svalutazione della propria identità e di profonda sofferenza, le cui conseguenze possono manifestarsi anche molto tempo dopo la fine dei soprusi.

Affrontare questo tema significa dunque, per l'ASL Città di Milano, investire in prevenzione a tutela della salute dei propri adolescenti, in coerenza con i valori di riferimento dell'Azienda, fondati proprio sulla centralità della persona e sul rispetto della sua integrità fisica, psichica e sociale.

Per questi motivi il Servizio famiglia, infanzia, età evolutiva ha studiato e proposto il progetto *Stop al bullismo*, che fra i propri punti di forza ha individuato una metodologia di attivazione del gruppo classe come strumento per il contenimento e il superamento dei comportamenti prevaricanti.

L'intervento *Stop al bullismo* ha restituito una grande massa di informazioni che, rielaborate e sistematizzate, costituiscono il rapporto "Bullismo a Milano" (stopalbullismo.it).

Il modello *Stop al bullismo* si basa sulla considerazione che il bullismo non è un problema di singoli studenti, ma il risultato di un'interazione sociale, in cui gli adulti-educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale nel mantenere o modificare l'interazione.

Un altro punto qualificante di questo modello è la continuità dell'intervento quale requisito per ottenere cambiamenti stabili e duraturi. La prevenzione e il contrasto del bullismo nella scuola non si possono esaurire con l'intervento di un esperto esterno, ma devono contemplare l'attivazione di interventi educativi portati avanti da tutte le componenti scolastiche.

Già nel 1998 l'ASL Città di Milano - Servizio famiglia, infanzia, età evolutiva recepisce le indicazioni emergenti dalla letteratura specialistica che sostengono la necessità di individuare nuove forme di educazione al benessere psicologico e di prevenzione del disagio. Disagio che si fa più marcato in contesti metropolitani.

Un intervento di carattere preventivo sul disagio e sulle crisi evolutive fisiologiche è maggiormente efficace se attuato in età evolutiva, date le potenzialità di cambiamento intrinseche in questa fase della vita.

Nel 1999 si costituisce un gruppo di lavoro di psicologia cognitivo-comportamentale che, anche avvalendosi di un finanziamento specifico (Legge 285/97), avvia la sperimentazione rivolta alle scuole elementari e medie di Milano, con un intervento triennale rivolto agli insegnanti per prevenire, contrastare e ridurre il "fenomeno del bullismo"¹.

¹ Dal 1999 al 2005 sono state coinvolte 86 istituzioni scolastiche: 39 istituti comprensivi, 22 direzioni didattiche di scuole primarie, 14 presidenze scuole secondarie di primo grado, 8 scuole secondarie di secondo grado, 3 scuole paritarie primarie e secon-

Evoluzione dell'intervento

A partire dall'anno scolastico 2006/2007 l'intervento *Stop al bullismo*, al pari di tutti gli interventi di prevenzione promossi dalla ASL Città di Milano, si è integrato all'interno degli interventi di educazione alla salute e promozione del benessere.

La proposta elaborata è un percorso di empowerment (formazione - intervento) che intende superare la frammentazione degli interventi preventivi, spostando l'attenzione dal rischio alla promozione del benessere.

Viene avanzata una proposta più integrata e globale secondo questi principi: la concezione della scuola che promuove la salute e il benessere nei molteplici ambiti organizzativi, ambientali e didattici; l'indicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di tendere, negli interventi di educazione alla salute, a sviluppare quelle competenze sociali e relazionali che permettono ai bambini e ai ragazzi di affrontare in modo efficace le esigenze della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità al fine di adottare comportamenti in sintonia con lo sviluppo della salute psicofisica (*life skills*); l'importanza fondamentale che i docenti, nel loro ruolo educativo, rivestono nella promozione del benessere e della salute, come moltiplicatori dell'azione preventiva ed infine la pluriennalità dell'intervento.

Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado è proposto, come intervento di base ed elemento unificante dei diversi interventi di educazione alla salute, un programma di empowerment rivolto agli insegnanti sulla metodologia delle *life skills*, da attuarsi presso le scuole.

Nelle scuole superiori l'intervento di promozione alla salute attraverso il potenziamento delle *life skills* si rivolge alla scuola nel suo complesso, individuando i ragazzi stessi quali soggetti attivi e moltiplicatori di salute, secondo la metodologia della educazione tra pari.

darie di primo grado, 1 scuola paritaria primaria. A titolo descrittivo nel solo Anno scolastico 2005/2006 sono stati coinvolti 653 alunni delle scuole primarie, 661 alunni delle scuole secondarie di primo grado, 285 alunni delle scuole secondarie, 120 genitori di alunni delle scuole primarie.

Attivando l'intervento in 78 classi così differenziate: 33 classi delle scuole primarie, 29 classi delle scuole secondarie di primo grado e 16 classi delle scuole secondarie di secondo grado.

Sono stati realizzati 245 interventi di empowerment come da programma, così differenziati: 100 programmazione, 56 formazione, 57 consulenza, 32 supervisioni. Sono stati coinvolti complessivamente oltre 1500 insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Inoltre con 2 istituti comprensivi, con 2 direzioni di scuole secondarie di primo grado e con una direzione di scuola primaria si sono iniziate, dal settembre 2005, le programmazioni per realizzare "la prima Giornata nazionale della legalità", dedicata al tema della conoscenza e contrasto del bullismo realizzate nel 2006. Si sono tenuti due seminari e un convegno cittadino, i primi rivolti alle scuole e realizzati in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale.



Federica Tonello

responsabile progetto scuole

02.86454546 - progettoscuole@mtmteatro.it



MANIFATTURE TEATRALI MILANESI



Manifatture Teatrali Milanesi

corso Magenta 24, Milano